



LA PROVA
DI
UN' OPERA
SERIA.

Marra

LA PROVA
DI
UN' OPERA SERIA.

Melodramma giocoso in due atti
DA RAPPRESENTARSI NEL GRAY TEATRO
DEL LICEO
FILARMONICO-DRAMMATICO BARCELLONESE

di S. M. donna Isabella seconda,
nell' inverno del 1851.



BARCELLONA.
Dalla tipographia di T. Gorehs,
strada del Carmen presso l' Università.

1851

Personaggi.

Attori.

CORILLA TORTORINI, prima Donna per l' opera seria.	Sig.^a Sanchioli.
FEDERICO MORDENTE, primo Tenore. .	Sig. Baucardé.
VIOLANTE PESCARRELLI, seconda Donna.	Sig.^a Vallesi.
CAMPANONE, Maestro e Compositore della Musica.	Sig. Rovere.
DON GRILLETTO PASTICCI, Autore poe- ta del Dramma serio.	Sig. Insom.
FASTIDIO FRIVELLA, Impresario. . .	Sig. Rauret.
FISCHIETTO, Suggestore, Copista e Ca- po de' Coristi.	Sig. Morelli.
PIPETTO, Contadino.	Sig. N. N.
CECHINA, sua sposa.	Sig.^a Aleu-Caballé.

Contadini d' ambo i sessi. — Coristi. — Macchinisti, ecc.

La scena si finge in un Teatro non ancora finito di Lisboa, e parte
in un' attigua Campagna.

Musica dal Sig. Mitro. Mazza.

ARGUMENTO.

Sencllísimo es el argumento de esta ópera, que se reduce solo á poner de manifesto una pequeña parte de las escenas que, poco mas ó menos, tienen lugar en todos los teatros entre músicos, empresarios y cantantes antes de la primera representacion de una ópera.

Se trata de poner en escena una ópera para la abertura del teatro; el apuntador Fischietto, despues de haber ensayado los coros, les cita para ensayo en casa de la prima donna. Esta, que es la querida del tenor, aparece dándole quejas por su inconstancia y frivolidad, y llegan en esto D. Grillette, autor del libretto, Violante, la segunda, y Campanone, el maestro compositor, empezando el ensayo al piano en presencia de Fastidio que es el empresario. Corilla se incomoda repentinamente por una cavatina que han dado á otro y que ella hubiera tenido gusto en cantar; el maestro no quiere cambiar, el poeta tampoco, el tenor toma parte en favor de la cantante, esta quiere romper la escritura, y el Sr. Fastidio maldice el dia y la hora que se metió á empresario para perder dinero y tener disgustos. El ensayo se interrumpe, pero despues, interponiéndose D. Grillette y Fastidio, consiguen que aparentemente ceda el maestro á las

exigencias de la bella Corilla, cuyos partidarios son muchos y á la menor instancia suya hubieran silbado la ópera. Para celebrar la reconciliacion, decidese ir á comer al campo, pero allí el inconstante Federico requiebra á una muchacha y Corilla se arrebató contra su amante, disgustando á todos este accidente que de nuevo ha venido á turbar la tranquilidad.

El segundo acto tiene lugar en el palco escénico, y va á empezar el ensayo general, no obstante quejarse Corilla de estar algo resfriada. Fischietto anuncia al maestro que el copista no ha traído aun la sinfonía, y se empieza el ensayo por una marcha: sigue luego el aria de la prima donna, pero esta dice que es salir demasiado pronto en escena y que si no se transporta mas adelante, no cantará. El maestro cede nuevamente á esta exigencia y continúa el ensayo, pero suspéndese de nuevo por haber venido á decir que el que quiera ver el vestuario se dirija á la sastrería donde el sastre enseñará su traje á cada uno. El poeta y el músico quedan lamentándose de su suerte y de los disgustos que les proporciona el poner su ópera en escena. Vuelven todos quejándose, en particular el tenor y la prima donna, de la mala calidad de los trages, y en el momento en que va de nuevo á principiar el ensayo aparece el cartero, al cual se dirigen todos para recoger sus cartas que abren y leen. Por fin sigue el ensayo, pero el tenor manifiesta que quiere estar presente cuando el rondó de Corilla; dícele el poeta que entonces él debe figurar estar encerrado en una torre, y que es imposible acceder á lo que pide; el tenor se desespera; el maestro obliga por fin al poeta á que ceda, como ha tenido que ceder él antes. Llega en esto la sinfonía y el maestro la prueba. Ultimamente, conclúyese la ópera leyéndose el cartel que se ha de fijar en las esquinas el dia de la representación, de cuyo cartel han querido enterarse el tenor y la prima donna, y felicítanse todos por los aplausos que van á conquistar.

Direttore della Musica.

Sig MARIANO OBIOLS, Direttore delle scuole del Liceo, e socio di varie accademie spagnuole e straniere.

MAESTRO AL CEMBALO.

Sig. Giovanni Barrau, professore delle scuole del Liceo.

DIRETTORE DELL' ORCHESTRA.

Sig. Giovanni Battista Dalmau, professore di violino del Liceo.

PRIMO VIOLONCELLO AL CEMBALO.

Sig. Paolo Fargas.

PRIMO CONTRABASSO AL CEMBALO.

Sig. Raimondo Mainès, professore di contrabbasso del Liceo.

PRIMO VIOLINO NELLE RAPPRESENTAZIONI DRAMMATICHE, E NEL BALLO NAZIONALE.

Sig. Paolo Prat.

Professori d' Orchestra 60.

Primo Violino secondo.

Sig. Leonet.

Primo Viola.

Sig. Bartolomeo Canalias.

Primo Flauto.

Sig. Giovanni Bartra, professore di flauto del Liceo.

Primo Fagotto.

Sig. Spaignet.

Secondo flauto ottavino.

Sig. Remigio Cardona.

Primo Oboe.

Sig. Pietro Gregorichs, professore di oboe del Liceo.

Primo Clarinetto.

Sig. Giuseppe Jurch, professore di clarinetto del Liceo.

Primo Corno.

Sig. Teodoro Weisser.

Prime Trombe.

Sig. Cesare Luigini, professore di tromba del Liceo.

Sig. Filippo Pous.

Primo Trombone.

Sig. Giovanni Capdevila, professore di trombone del Liceo.

Figlhein.

Sig. Viader.

Timpani.

Sig. Pietro Margarà, professore di timpani del Liceo.

Professori della Banda 36.

Coristi d' ambi sessi 44.

—
CAPO CORO DEI CONTRALTI.
Signora Rosa Rovira, allieva del Liceo.

—
CAPO CORO DEI CONTRALTI.
Signora Giuseppa Vidal.

—
CAPO CORO DEI TENORI.
Sig. Raimondo Cirera.

—
CAPO CORO DEI BASSI.
Sig. Marti.

—
SUGGERITORE.
Sig. Cavallé.

—
CAPO COPISTA.
Sig. Giuseppe Castellà.

—
PRIMO PITTORE DIRETTORE.
Sig. Cagé.

—
DIRETTORE MACCHINISTA.
Sig. Carron.

—
CAPO SARTO.
Sig. Francesco Mayans.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala nel ridotto del Teatro.

Sedie, un cembalo ed un tavolino con calamaro.

FISCHIETTO e tutti i CORISTI che provano la musica, indi DON GRILLETTO.

Fis. Su, da bravi, giovinotti,
 Quelle note ben marcate :
 State attenti, non mi fate
 Tante volte replicar. (*Fis. va al cemb.*)

Coro Viva il valor dell' armi,
 Viva il guerriero invitto,
 Che del nemico...

Fis. Zitto :
 Che diavolo mai fate !
 Voi sempre qua sbagliate,
 Lasciate una battuta :
 Torniamo á cominciar.

Coro Viva il valor dell' armi,
 Viva il guerriero invitto,
 Che del nemico intrepido
 Ci fece trionfar.

Fis. Adesso è andato bene.

Gri. Amico, vi saluto.

Fis. Signore, ben venuto.

Gri Che fate ?

- Provo un Coro.
- Fis.* Signori miei, perdonino. (ai Coristi)
Gri. Fermatevi un momento. (a Fis.)
 Sentite questi sdruccioli,
 Sentite che portento
 Gli ho fatti ad una giovine
 Che devesi sposar. (*cava una carta e legge*)
O tu bellissima
Bellezza bella,
Che splendidissima
Splendida splendi.
Se un amantissimo
Amante prendi,
Oh felicissima.
Felicità!
- Sentite il resto.
- Fis.* Ora non posso.
Gri. Io faccio presto...
Fis. No, no, scusate,
Gri. Dunque provate :
 Io qua attentissimo
 Sto ad ascoltar.
- Coro* *Viva il valor dell' armi,*
Viva il guerriero invitto,
Che del nemico intrepido
Ci porta a trionfar.
- Gri.* Benissimo, bravissimo !
 Gran chiasso deve far.
- Fis.* Ebbene, che vi pare ?
Gri. Questo Coro è bellissimo.
 Vi sono dei sforzati
 Che devono piacer.
- Fis.* Ma quando si va in scena ?
Gri. Si dice ai venti, ma non si andrà.
Fis. Perchè ?
Gri. Perchè il Teatro
 Non è finito ancora.
 Inoltre poi vi manca il primo Musicò.
 La nostra prima Donna
 E' innamorata, è cotta del Tenore,

Furori, gelosie ;

In somma non si studia.

Fis. Ma il libretto è finito ?

Gri. E' finito, è rivisto ed approvato.

Fis. Viene l' Avvisatore. (*guard. verso la scena.*)
Sentiam che v' è di nuovo. (*parla coll. Adv.*)

Ho capito. Signori, a mezzogiorno (*ai Cori*)

Si fa la prova dalla prima Donna.

Si ricordino bene, che chi manca

Pagherà la penale.

Gri. Ci rivedremo, addio. (*i Cori part.*)

Fis. Riverisco umilmente il padron mio.

(*prende la musica e il cappello*)

SCENA II.

*Sala in casa della prima Donna : Cembalo e carte di
musica.*

CORILLA, indi FEDERICO.

Quanto tarda il signorino ;

Così apprezza i meriti miei ?

La Contessa non vorrei

Che involasse a me quel cor !

Io temer non so rivali,

E se aguzzo il mio cervello

Non sa come il poverello

Io lo sappia sopraffar.

Sono donna capricciosa,

Ed ho smorfie, astuzie tante,

Che se voglio in un istante

Al mio piè lo fo cascar.

Con un sorriso,

Con due carezze,

Fra smorfie e smanie

Ceder dovrà.

Non manco d' arte,

E all' occasione

Ho un non so che

Che mio sarà.

E allor di giubilo
Questo mio core
Tutto d' amore
Palpiterà.

Io tollerar non posso
L' indifferenza sua.
E ancor non giunge, oh gelosia crudele!
Da dubitar non v' è, ei m' è infedele.

Fed. Mia Corilla.

Cor. Andate, andate via.

Fed. Ma perchè, diletta mia,
Mi fai sempre palpitar?

Cor. Perchè sei un incostante.

Fed. No, mia cara, sono amante.

Cor. Ma di chi?

Fed. Di voi, lo giuro!

Cor. Siete un perfido, spergiuro,
Non vi voglio più ascoltar.

a 2

Come mai quel cor spietato
Mi fa sempre sospirar!

Fed. Ah! mia cara, il tuo timore
Troppo offende questo cor.

Cor. M' ami ancora?

Fed. Ognor costante

Sol per te respirerò.

Cor. Ed io sempre come or t' amo,
Ognor fida t' amerò.

a 2

Oh! ebbrezza di contento,
Ah! resta nel mio core,
Rinuova ogni momento
La mia felicità.

Fed. E' così, mia cara Corilla?

Cor. Ho risoluto.

Fed. Ho risoluto anch' io.

Cor. Voglio crepar piuttosto che soffrire
Un amante infedele come voi.

Fed. Non vi rispondo.

Cor. Andate, andate pure

Dalla vostra Contessa,
Io morirò.

- Fed. Fate ciò che volete.
Cor. Come! cosa, che dite?
Siete un ingrato, un diavolo, una furia.
Più non ci vedo... ohimè...
Fed. Corilla mia.
Cor. Lasciatemi.
Fed. Non so dove mi sia.

SCENA III.

DON GRILLETTO e detti.

- Gri. M' inchino a così bella compagnia.
Fed. (Che importuno!)
Gri. Cos' è?
(Scena muta. Ho capito.)
Un dì così faceva (improvvisando)
La vaga Citerea :
Ora fremente, or tenera,
Ora sdegnosa, or placida,
Ma sempre bella ognor.
Cor. Non mi seccate.
Gri. Grazie. Io non m' offendo,
E lei, signor Mordente, cosa dice?
Fed. Io dico che suonato è il mezzogiorno,
Che non si vede alcuno,
E che non voglio fare
Il servitor agli altri.
Cor. Il signorino
S' annoja di star qua?
Fed. Io non m' annojo;
Ma la mia convenienza...
Gri. Zitti, zitti, signori, son qua tutti.
Fed. Oh! manco male!
Cor. Ingrato! (a Fed.)

SCENA IV.

FASTIDIO, VIOLANTE, FISCHIETTO, i CORISTI e detti.

- Fas. Mi perdoni, signora, s' ho tardato.
 Vio. M' inchino a lei.
 Cor. Son serva. Accomodatevi. (*Viol. siede*)
 Fed. Manca il signor Maestro.
 Fis. Viene a momenti. (*mette la musica sul cemb.*)
 Gri. Eccolo per l' appunto,
 Che frettoloso a noi rivolge il piede :
 Guardate se non sembra un Ganimede.

SCENA V.

CAMPANONE in abito di gala con spada e borsa, e detti.

- Cam. Madamina, miei signori,
 Campanoné a voi s' inchina.
 Quella tenera manina
 Deh lasciatemi baciare. (*a Cor.*)
 La gran scena è terminata. (*a Fed.*)
 La vostr' aria è principiata. (*a Cor.*)
 Io vi ho fatto il ritornello,
 Con l' assolo al violoncello,
 Sentirete che armonia,
 Che sonora melodia !
 Questa volta la mia musica
 Deve certo spopolar.
 Son qua, signori : cominciamo pure. (*va al cem.*)
 Fis. Dica, signor Fastidio :
 Il degnissimo nostro primo Musico,
 Quando viene alla piazza ?
 Fas. Il giorno dieci.
 Cor. E quando si va in scena ?
 Fas. Il giorno venti.
 Cor. Ma ciò non è possibile.
 Cam. Scusatemi, signori,
 Lasciam questi discorsi.

- In scena si anderà
 Il giorno venti, o quando si potrà.
- Gri.* Dice bene il maestro.
Fed. Che si prova?
Cam. Proveremo la scena istrumentata,
 Che precede il quintetto.
- Cor.* Ho capito.
Fed. S'intende scena sesta.
Gri. Quella appunto.
Vio. Si prova anche il quintetto?
Cam. Signora sì.
Fed. Ma come s'ha da fare,
 Se mancano due parti principali?
 Il basso, e il primo musico.
- Cam.* Ma perchè manca il basso?
Fas. Perchè è a letto ammalato.
Cam. Ebbene rimedieremo.
 Fischiotto starà al cembalo.
 Io canterò la parte del soprano,
 E il nostro Don Grilletto
 Farà il favore di cantare il basso.
- Cor.* Canta lei pure?
Gri. Mi diverto.
Cam. Andiamo.
- Attenti bene a noi.
 Dopo quella chiamata. *I grandi croi.*
 (si pongono tutti attorno al cembalo seduti, meno Campanone e Grilletto che stanno in piedi leggendo sulla partitura.)
- Cor.* *Vincer tu sperì invano*
L'ostinato mio core
Non potrò mai dal petto
Svellere l'impression del primo affetto.
- Gri.* Piano, signora, piano,
 (prende la parte di Cor. e le fa vedere che ha sbagliato.)
 Favorisca: qui dice
Svellere l'impression del primo affetto.
- Cor.* O svellere, o svelare, affetto, o effetto
 E' poi tutto lo stesso.
- Cam.* (Ho capito, ho capito.) Andiamo avanti.

- Fed.* *Femmina imbelle, e puoi sprezzar cotanto
Del vincitor la mano?
Pensa che sono...*
- Cor.* *Amante non ti temo
Non ti curo sdegnato.*
- Fed.* *Mori dunque, crudel.*
- Gri.* *Ferma, spietato.*
- Coro.* *Ferma, senti, arresta il colpo.*
- Cor.* *Qual momento!*
- Fed.* *Quale istante!*
- Coro.* *Non ferir quel core amante,
Non usarle crudeltà.*
- Cor. Fed.* *(Son confus^a_o, palpitante,
Agitato il cor mi sta.)*
- Vio. Gri.* *(E' confusa, palpitante,
Agitato il cor le sta.)*
- Cam.* *Bravi, bravi: va benissimo,
Son contento in verità.
Stiam attenti. Il basso forte,
Piano gli altri, a mezza voce.
a 4 (Ah perchè destino atroce
Tu non hai di me pietà?)*
- Cam.* *Ora sorte il primo Musico
Colla bella cavatina.*
- Cor.* *Fermi, fermi: mi perdonino, (alzandosi tutti)
Questa cosa non può star.
Dica un poco, mio padrone, (a Camp.)
Perchè questa distinzione?*
- Cam.* *Al Poeta lo domandi.*
- Gri.* *Lo domandi all'Impresario.*
- Fas.* *Io non c'entro...*
- Cor.* *Ebben, uditemi,
Voglio anch'io la cavatina.*
- Fed.* *Dice bene, madamina,
E mi posso io pur lagnar.*
- Cam.* *Io non cambio.*
- Cor.* *Cambierete;
Altrimenti sentirete
La vostr'opera fischiar.*

- Coro* Ma , signori , non gridate.
Fas. Seguitiam.
Cor. Non mi seccate.
Fed. Io protesto la scrittura. (*a Fast.*)
Cor. Io vi dico addirittura , (*a Camp.*)
 Che non voglio più cantar. (*straccia la parte*)
Cam. Oh cospetto di un cannone!
 Quest' affronto a Campanone ?
 Non lo voglio sopportar.
Fed. Impresario , vado via.
Fas. Dove andate ? qua restate.
 Cambieremo !
Cam. Non signore.
a 7 (Dalla rabbia , dal furore
 Io mi sento già crepar.)
Tutti Si confonde la mia testa ,
 Va girando il mio cervello ,
 Ho nel seno una tempesta ,
 Ho nel core un Mongibello ,
 Che mi brucia , che m' accende ,
 Che mi porta a delirar .
 (tutti partono tranne Fastidio.)

SCENA VI.

FASTIDIO solo.

Signor Maestro , ehi dico , signorine ,
 Fermatevi , aspettate. Eh maledette
 Tutte queste etichette !
 Maledetto il momento ,
 Che mi saltò nel capo
 Di fare l' impresario .
 Oh poveretto me ! son rovinato .
 Consumo il mio danaro ,
 Nessun mi rispetta .
 Oh sorte capricciosa e maledetta ! (*parte*)

SCENA VII.

CORILLA e FEDERICO.

- Cor. Son la Corilla, e sono prima Donna,
Voglio essere distinta,
E non sacrificata.
- Fed. Siete sempre adirata?
- Cor. Ne ho tutte le ragioni,
- Fed. Dunque vi lascio in pace. (*in atto di partire*)
- Cor. (Oh Ciel! costui m'incanta.) No: restate.
- Fed. Credetemi, Corilla, io son fedele.
- Cor. Ma la vostra Contessa?
- Fed. Io la stimo e non altro.
- Cor. Ah!
- Fed. Cos'avete?
- Cor. Presto mi lascerete.
- Fed. Oh no, mio bene,
Aspetto la scrittura da Berlino
Per me, e per voi.
- Cor. Dite da vero?
- Fed. E' certo.
- Cor. Dunque andremo insieme?
- Fed. Così spero.
- Cor. Me lo prometti?
- Fed. Ah si, dolce amor mio.
Vado, e in breve ritorno... oh cara! addio. (*parte*)
- Cor. Veramente, il confesso,
Federico m'adora. Io qualche volta,
Per quella maledetta gelosia,
A torto lo strapazzo:
Ma più non lo farò. Vediamo un poco
La scena, e il mio rondò del second'atto.
(*va a sedere al cembalo ripassando la musica.*)

SCENA VIII.

CAMPANONE e detta.

- Cam. La signora, che fa la pretendente,
Esamina la musica.

Chi sa se la conosce.

Fingiam di non vederla.

Cor.

(Ecco il Maestro.

Nemmen mi guarda. Legge.) E' forse usanza

In una stanza entrare,

Senza il padron di casa salutare?

Cam.

Risponder non mi curo (leggendo)

A una femmina vana, ardita e sciocca.

Cor.

Con chi parla, signore?

Cam.

Oh! lei mi scusi.

Stavo attento leggendo

La scena delle Carceri;

Ecco qua, dove dice: (mostrandole il libro)

Risponder non mi curo...

Cor.

Lasciamo per adesso tal discorso,

E parliamo sul serio.

Io sono mal contenta

Di lei, e della musica, ha capito?

Cam.

Ho capito!

Cor.

Voglio un altro quintetto.

Cam.

Ho capito!

Cor.

Nell' aria

Ci voglio il partichino.

Cam.

Ho capito!

Cor.

E poi voglio un gran duetto

Col Tenore.

Cam.

Ho capito!

Cor.

Se farà tutto questo

D' accordo noi saremo perfettamente.

Cam.

Ho capito, ma già non ne faccio niente.

Cor.

Come? Corpo del diavolo!

Cam.

Signora, non si scaldi,

Che perderà la voce.

Cor.

Son la prima Donna assolutissima.

Cam.

Ho capito.

Cor.

Lei deve contentarmi.

Cam.

Ho capito.

Cor.

Lo faccia immantinente.

Cam.

Ho capito; ma già non ne faccio niente.

Cor.

Cospettone! non so chi mi trattenga..

- Cam. Ehi dico , madamina , si ricordi ,
Che so suonare il cembalo.
- Cor. Come sarebbe a dire ?
- Cam. Sarebbe a dire che ho le mani anch' io
- Cor. Ardireste ?
- Cam. No , no... non ardirei ;
Ma per tutto aggiustar vi sposerei.
- Cor. Oh ! guardate che figura
Da pretendermi per sposa :
Non è cosa , non è cosa ,
Vada il diavolo a sposar.
Ma la faccia pizzicata ,
Del color della frittata ,
Quelle gambe , poverino ,
Le ha rubate à un tavolino :
Quando fa da innamorato
Pare tutto sgangherato ;
Se lo prenda chi lo vuole ,
Io di lui non so che far.
- Cam. Oh ! guardate che figura
Da negarmi per marito.
Se mi crede scimunito
Or la vo' disingannar.
Ha la bocca fatta apposta
Per servizio della posta :
Per il fiato con rispetto ,
Sempre adopra il finocchietto :
Ha le gambe sì perfette
Che le fan settantasette ;
Se la prenda chi la vuole ,
Io di lei non so che far.
- Cor. Ha finito il signorino ?
- Cam. Sono sempre al suo servizio.
Lei mi dica , ha terminato ?
- Cor. Ora faccio un precipizio.
Ma che fusto !
- Cam. Che portento !
a 2 Oh che rabbia che mi sento ;
Ma l^o
a Crepar.

- Cor.* Ma voi mi burlate-per farmi dispetto,
Ed io qui mi metto-per rabbia a ballar.
- Cam.* Amici l' ho detto-le gambe son storte.
Via balla più forte-ch' io possa guardar.
- a 2 La rabbia , il veleno-che serpe nel seno ,
Già il core m' accende-mi fa delirar.

SCENA IX.

DON GRILLETTO , FASTIDIO e FISCHIETTO.

- Gri.* E' permesso?... si può?... Qui non v' è alcuno.
Sarà nella sua stanza. *(guardando in scena)*
Venite avanti. Via non v' affannate.
Anderà tutto bene. *(parlando con Fast.)*
Lasciate fare a me , sono il Poeta ,
E mi farò sentire.
Voglio prima di tutti
Parlare con Corilla , e voi mandate
A cercare il Maestro.
- Fas.* Ma dove ritrovarlo ?
- Fis.* L' ho veduto sortir da questa casa ,
Ed entrar nel caffè.
- Fas.* Va dunque presto ,
E fallo qui venire. *(Fis. parte)*
- Gri.* Allegri , allegri.
Ho ritrovato il modo
Di contentarli tutti.
Ai capricci di quelli
Che , solo per iperbole ,
Chiamansi virtuosi io sono avvezzo ,
E tutti li derido e li disprezzo.

SCENA X.

FASTIDIO e CAMPANONE.

- Cam.* Son qua , signor Fastidio. Che volete ?
- Fas.* Or vien la prima Donna ,
E si deve decidere d' accordo
L' affare del quintetto.

- Cam.* Vado via.
Fas. Perchè?
Cam. Perchè con bestie
 Non voglio contrastare.
Fas. Per carità restate ;
 Se partite di qua mi rovinate.

SCENA XI.

CORILLA , FEDERICO , DON GRILLETTO e detti.

- Cor.* Se la cosa è così son contentissima , (a *Gri.*)
 E canterò il quintetto.
Fed. Lo canterò ancor io.
Fas. Avete inteso ? (piano a *Cam.*)
Cam. Ho inteso.
Gri. Orsù , Signori ,
 Venite qua , sediamo , (siedono tutti)
 E de' nostri interessi discorriamo.
 Parlo con voi , Maestro. Qui si tratta
 Di contentar la nostra prima Donna.
 Il Musico non c'è , nè può sapere
 Quello che avete scritto : onde direi
 Di levare...
Cam. Che cosa ?
Gri. Levar la cavatina.
Cam. Non posso farlo.
Cor. Ed io non canterò.
Gri. Adesso : permettetemi :
 (si alza e va a parlare a *Cam.*)
 Bisogna aver giudizio :
 Corilla ha del partito , e vi potrebbe...
Cam. (Cederò per prudenza.) Signorina , (si alza)
 Non sono già ostinato come crede ,
 E voglio contentarla.
Cor. Dunque la leverete ?
Cam. Sì , sì , la leverò.
Cor. Ed io con grande impegno canterò.
Gri. Ecco tutto aggiustato. Andiamo a pranzo.
Fas. Andiamo.

- Fed.* No : fermatevi.
 Dobbiamo andare insieme
 A pranzare in campagna.
Cor. Andiamo a divertirsi in compagnia.
Cum. In campagna staremo in allegria. (partono)

SCENA XII.

Campagna.

CORO DI CONTADINI e CONTADINE, indi PIPETTO
 e CECCHINA.

- Coro* Compagni , saltiamo ;
 Amici , cantiamo ;
 Che bella campagna ,
 Che bella cuccagna ,
 Quest' oggi si fa.
 Evviva Pipetto !
 Evviva Cechina ,
 La cara sposina
 Contenta sarà.
Ce. Ma il tempo si fa nuvolo.
Pip. Minaccia una tempesta.
Tutti Ah ! fulmina ; fuggiamo ,
 A casa ritorniamo ;
 Si vada via di qua. (fuggono)
 (continua il temporale con lampi e fulmini)

SCENA XIII.

CAMPANONE, FEDERICO, DON GRILLETTO, FASTIDIO
 e CORILLA spaventata.

- Gri.* Fatevi spirito
Fed. Venite avanti.
Cor. Oh Dio ! reggetemi.
Fed. Son qua , appoggiatevi.
 La gran tempesta
 Ora è cessata.
Cam. La mia parrucca
 Si è ben bagnata.

Cor. Qualche ristoro...
 Fed. Sì, mio tesoro,
 Si troverà.
 a 2 Ora che il cielo
 Ritorna in calma,
 La pace all' alma
 Ritournerà.

SCENA XIV.

PIPETTO, CECHINA, e il CORO come sopra e detti.

Coro Allegri, allegri;
 Qua ritorniamo.
 Signori belli
 Ti salutiamo.
 Pip. Presto Cechina,
 Presto sposina,
 Quella signora
 Vanne a inchinar.
 Ce. Serva umilissima. (*inchinandosi a Cor.*)
 Coro Brava, bravissima!
 Cam. Quella è un boccone
 Per Campanone;
 Ma mi conviene
 Dissimular.
 Fed. Siete la sposa? (*a Chec.*)
 Ce. Signore sì.
 Fed. Me ne consolo.
 Cor. (*Eccoli qui.*) (*fremendo*)
 Fed. Che bella mano!
 Ce. Eh! non toccate.
 Fed. Non dubitate.
 Cam. Gri. Un altro turbine (*fra loro*)
 In quello sguardo
 Vedo destar.
 Cor. Ah briconissimo...
 (*avventandosi contro Fed.*)
 In mia presenza
 Siete capace..
 Ce Scusi, Eccellenza. (*scostandosi*)

- Cor.* Ma all' insensibile ,
All' inumano
Questa mia mano
Farò provar.
(gli dà uno schiaffo, e tutti restano sorpresi.)
- Coro* Oh — che vedo ! quasi tremo.
Fed. Cor. Che. Gril. Fas. Pip.
Son
E' rimasto senza fiato.
- Cam.* La tempesta che ha cessato
Par che torni a cominciar.
a 6 Oh che giorno !
- Cam.* Oh che gran fame.
a 6 Sento l' alma a poco a poco
Tutta foco diventar.
- Cam.* Se non mangio a poco a poco
Qui svenato ho da cascar.
- Fed.* Ho risoluto ;
Crudel , ti lascio !
- Tutti* No , no , fermatevi.
Cor. Oh traditore !
Sen... to... che... il... co... re...
Man... can... do... va.
- Cam.* Andiamo a pranzo.
Cor. Indegno , infame.
Cam. Or dalla fame
Mi svengo qua.
- Tutti* Oh che giorno fatale e funesto !
Che momento terribile è questo !
Dalla rabbia già fremo , deliro ;
Al dolore non reggo , sospiro ,
E una fera terribil tempesta
Nella testa-scoppiando mi va.
- Coro* Ah , signori , non fate rumore ,
Quel furore tremare mi fa.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Il palco scenico del Teatro nuovo in disordine.

FASTIDIO, VIOLANTE, FISCHIETTO, tutto il CORO, indi
CAMPANONE, D. GRILLETTO, CORILLA e FEDERICO.

Fas. Che dite del Teatro ?

Vio. Mi pare bello assai.

(una comparsa porterà lo spartito con tutte le parti.
Fischietto lo pone sul tavolino.

Quando sarà finito ?

Fas. Fra pochi giorni.

Cam. Oh ! oh ! siamo qua tutti.

Fas. Riverisco.

Vio. Madama, ben tornata,

Come sta lei ?

Cor. (tossendo) Hem ! hem ! son raffreddata.

Cam. (La solita canzone

Di tutte le cantanti.)

Gri. Osservaste il Teatro ?

Fed. L' ho veduto.

L' architettura è bella, e se non sbaglio
Deve riuscire armonico.

Cam. Ma zitti.

(verso le genti che lavorano)

Zitti per carità !

Altrimenti la prova non si fa.

(i lavoranti si fermano)

Ma dite un po, se nulla è ancor in ordine,
Come provar potremo?

Fas. Bisogna accomodarsi qui alla meglio.

Cam. Quest'è un imbroglio.... basta, cercheremo
Di fare il meno male.

Cor. Dica, signor Poeta: a questo dramma
Che titolo ci date?

Gri. Ettore in Trabisonda.

Fed. Come siamo vestiti?

Gri. Alla Romana.

Fed. Alla Romana? oh diavolo!

Questo non è il carattere.

Gri. Che importa?

A queste piccolezze

Il pubblico non bada.

Cam. Siamo all'ordine?

Possiamo cominciar.

(*Gri.* leva di tasca lo scartafaccio dell'Opera)

Cor. Cosa si prova?

Cam. Prima la Sinfonia vorrei provare.

Fis. Seusi, signor Maestro, ma il copista

Non l'ha portata ancora.

Cam. Maledetto!

Incominciamo dunque

Dalla gran marcia dopo il primo coro.

Attenti bene.... miei signori, a loro. —

(I Cori vengono in marcia diretti da Grilletto; indi Federico sul carro trionfale con manto alla Romana, elmo e lancia, seguito da Corilla e Violante. Grilletto disporrà gli Artisti sulla scena ponendo le donne in ginocchio sul proscenio in atto supplichevole verso Federico indicando a tutti, in parodia il gesto che dovrà accompagnare il pezzo seguente).

Fed. Vincemmo, amici, e Trabisonda ancora.

Trema delle nostr'armi,

E tu, superba donna,

Mira i seguaci tuoi vinti e avviliti.

Decisa è la tua sorte:

O la mia mano, o subirai la morte,

Cor. Viol. Le nostre lagrime,

Pietosi Dei,

- Nel cor vi destino
Qualche pietà!*
- Fed.* No! di voi, perfidi,
Non ho pietà.
- Coro* Che fato misero!
Che crudeltà!
- Gri.* Bravo, maestro.
- Cam.* Grazie!
- Fed.* Ora che segue?
- Cam.* L'aria della Regina.
- Cor.* Ohibò! vien troppo presto: io non la canto.
- Fas.* Ecco un'altra questione.
- Gri.* Ma come s'ha da fare?
- Cor.* Mettete prima un'aria
Della seconda donna.
- Vio.* Io canto al second'atto.
- Cor.* Oh! mi perdoni,
Lei certo canterà,
E dove e quando m'accomoderà.
- Cam.* In somma che facciamo?
Si prova, o non si prova?
- Cor.* Io vi ripeto,
Che in questa situazione
Non canto l'aria.
- Cam.* Si trasporterà.
- Cor.* Ora siam d'accordo.
- Fed.* Proviam la mia sortita.
- Cam.* Va ben.... Numero sei.... Prego, signori,
Di marcar bene il tempo. Attenti i cori.
- Fed.* Basta: ne ho prove ah! troppo tarde, e in petto
Sento una smania, un foco
Che mi spinge a versar dell'empio il sangue.
Il verserò - che dico? - Ah no! l'ingrato
Infelice pur viva i lunghi giorni
Nell'impotente suo furor: da tutti
Abbozzato ei venga
E questo premio a sua viltade ottenga.
Viva la vita il barbaro
De' suoi rimorsi in seno:
Il sol gli nieghi un raggio,

L' aere gli sia veleno ;
 Non un amico egli abbia
 Che pianga al suo dolor ;
 E viva nella rabbia
 D' un disperato cor.

Cor. A morte, a morte l' empio
 Che oltraggia al tuo dolor.

Fed. Ah! si, non più pietade,
 Si sfoghi il mio furor.
 Della mia spada al folgore
 Cadrà quell' empio al suolo
 Premio condegno al duolo
 Che a me faceva soffrir.
 Sarà la morte orribile
 Ch' egli dovrà subir.

(giunge una comparsa, e parla all' orecchio di Fis.)

Fis. Signori, dice il sarto,
 Che se il vestiario voi veder volete,
 Basta che vi degnate di salire
 Una piccola scala.

Fed. Lo vedrò volentieri.

Vio. Io pure.

Cor. Anch' io....

Voglio vedere se è fatto a modo mio.

(Fas. Cor. Fed. Vio. partono; Fis. e i Coristi si ritirano
 in disparte.)

Fis. Ehi, signori? fermatevi.
 Buona notte alla prova.

SCENA II.

DON GRILLETTO, e CAMPANONE.

Gri. Ci hanno piantato qua....

Cam. Oh! che pazienza.

Parliamo in confidenza....

Un gran brutto mestiere

E' quello del Maestro.

Le paghe son miserie,

E tutti i virtuosi

Non son contenti mai.

- Gri.* Ma quello di Poeta è peggio assai.
Per comporre un Dramma serio
- Quattro mesi ho consumato,
Trenta scudi ho guadagnato:
Dite voi come si fa?
Ah! se Apollo non dà lena
La mia vena-seccherà.
- Cam.* Per quest' opera io guadagno
Cento ottanta colonnati;
E a quest' ora ne ho mangiati
Quasi più della metà.
Ah! se manca la risorsa
La mia borsa-piangerà.
- Gri.* Oh! Minerva..... sei crudele!
Cam. Oh! miseria..... sei fedele!
- a 2 Per conforto a' mali miei,
Deh! mandate, o sommi Dei,
Una pioggia di Zecchini.....
Consolate due meschini,
Che vi stanno ad implorar!
- Gri.* Giù le doppie!
Cam. Giù Zecchini!
- Gri.* Scudi almeno!
Cam. Almen quattrini!....
- a 2 Ah! ah! ah! noi siam pazzi!
Sta a veder che piovon sassi
E ci fan scappar di qua.
Caro amico, concludiamo,
Che per noi non ci è fortuna;
Ma speriamo.... sì, speriamo,
Forse un dì si cangerà. (*partono ballando.*)

SCENA III.

FEDERICO, CORILLA, FASTIDIO, VIOLANTE. Indi CAM-
PANONE e GRILLETTO.

- Fed.* Oh! che vestiario!
Che porcheria, che roba!
Cor. Un abito di lana io non lo porto
Se mi dan mille doppie,

Fas. Ma, cara, perdonate : ai tempi d'Ettore
La seta non si usava.

Cor. E cosa importa ?

Se non ve n' era allora
Adesso se ne trova. Voglio il manto
Di raso, o di velluto.

(Gri. e Camp. entrano in scena leggendo una lettera ;
e dietro loro verrà il Portalettere.)

Fas. Si farà !

Ma, signora, proviamo in carità.

Cam. Ah ! ah ! ci ho gusto !

Cor. Ditemi, Fischietto :

E' venuta la posta ?

Fis. In questo punto

Ecco là il Portalettere.

(Tutti corrono dal Port. il quale darà a ciascuno la
sua lettera. Fed. pagherà la sua e quella di Cor.-
Fas. colla propria paga quella di Vio.)

Cor. Ve ne sono per me ?

Vio. Per me ne avete ?

Fed. Quante di mie ?

Fas. Prendete ; sette soldi.

Gri. Da dove vi si scrive ?

Cam. Da Bologna e Venezia.

E a voi ?

Gri. E a me da Napoli e Torino.

Fas. Chi vi ha scritto ?

Vio. Un amico di Cremona

Fed. Da dove è a voi diretta ?

Cor. Da Verona.

(nell' intervallo del ritornello ciascuno aprirà la
sua lettera e si porrà a leggerla ponendosi se-
duti sul davanti del proscenio).

Corilla diletissima !

Vio. Violante amabilissima !

Cam. Maestro pregiatissimo !

Fed. Amico stimatissimo !

Fas. Fastidio mio carissimo !

Fis. Amico garbatissimo !

Cor. Vi spedisco in un pacchetto

- La pomata e il rossetto :
 E sospiro il bel piacere
 Di potervi rivedere.
- Vio.* Io vi mando , mia carina ,
 Della tela soprassina :
 Ed appena sarà fatto ,
 Manderovvi il mio ritratto.
- Cam.* Il tenore fu applaudito ,
 Ma la musica fischiata .
 Io sono stato compatito ,
 Queste son le novità .
- Fed.* Lo spettacolo è decente ,
 Ma però non ha incontrato ;
 L' impresario è disperato...
 Io non so come anderà .
- Gri.* La tardanza d' un soggetto
 Non ci fece andar in iscena ;
 Questa volta ci scommetto
 Che gran fiasco si farà .
- Fas.* La cantante Sassanudi
 Vuol di paga mille scudi .
- Fis.* Preparate tre spartiti
 Conosciuti ed applauditi ;
 Se del nolo son contento
 Ve li pago sul momento .
- Cam.* A Firenze gran fischiate .
- Fed.* A Trieste piace l' opera .
- Cor.* Piace il buffo di Verona .
- Vio.* Anche quello di Cremona .
- Tutti* Ralleghiamoci di cuore !
 Noi faremo un gran furore
 Alle stelle s' anderà .
- Cor.* Il Barone ha gran premura :
 (rileggendo la lettera)
 Gli son grata in verità !
- Fed.* E' venuta la scrittura...
 Fra di noi si parlerà .
- Cam.* A Milano gran spettacolo .
- Fed.* A Venezia piace l' opera .
- Gri.* A Torino bel scenario .

- Tutti* Ralleghiamoci, impresario,
Ralleghiamoci di cuore;
Noi faremo un gran furore,
Alle stelle s' anderà.
- Cam.* Presto, presto, signori!
Lasciamo andar per ora
Tutte le novità.
Seguitiamo la prova. A lei, madama,
Proviamo il suo rondò.
- Cor.* Come volete.
- Gri.* Io già lo so a memoria.
- Gri.* Ebben: dunque possiamo
Metterlo ancora in scena. Attenti bene.
(i Coristi e gli Attori si avanzano)
- L' azione rappresenta...
Allorchè la regina,
Spinta, da non saprei qual tentazione,
Conduce alla battaglia
Un' armata di vaglia
Per liberare Ettore
Che venne confinato in una torre.
- Fed.* Come, come! che dite? ed io non devo
Assistere al suo pezzo?
- Gri.* Non si puote.
- Fed.* Perchè?
- Gri.* Siete in prigione.
- Fed.* Questa non è ragione
Che mi soddisfi... voglio entrarci anch' io,
- Gri.* Ma...
- Fed.* Son primo tenore, tanto basta.
Voglio quello che voglio.
- Cam.* Cosa voi far, Grilletto mio? pazienza!
- Gri.* Ma per un suo capriccio
Dovrò far un pasticcio?
- Cam.* Via non andar in collera... (*prendendolo a parte*)
Senza incolpar degli uomini i capricci.
I drammi cosa son?... tanti pasticci.
- Gri.* Tutto per vostra colpa.
- Cam.* Eh! via... buffone!
Noi cerchiam novità.

- Gri.* Si , ma il baule
Di voi parla il contrario.
- Cam.* Io scrivo col baul... tu col rimario.
- Fas.* Ma via , signori miei.
- Gri.* Non metto in scena.
- Cam.* No?
- Gri.* No...
- Cam.* Ben : lo facc' io,
Ma manca il primo Musico.
- Fas.* Non serve , io sarò quello.
- Cam.* Andiam dunque. Voi qua , voi là in quel posto...
Corilla qui con lancia e scudo in mano...
I corni in grande, andiam, forte e poi piano.
- Cor.* *Io per te sprezzai perigli,
Affrontar seppi la morte,
Vengo a scior le tue ritorte.
Ti ritorno a questo cor.
Alfin son tua.
Mio sposo sei
Chi più felice
Sarà di me,
Deh vieni, stringemi
O caro, al seno,
Contenta appieno
Io son per te.*
- Fas.* Brava, brava Corilla!
- Gri.* Bella musica!
- Fed.* Mi consolo con voi!
- Cam.* Eh! bagattelle.
- Vio.* Questa deve piacer.
(una comparsa porterà un involto di musica e lo darà a Fis.)
- Fas.* Così spero.
- Fis.* Ecco la sinfonia...
- Cam.* Via! meno male!
Vi son tutte le parti?
- Fis.* Si signore.
- Cam.* La proveremo subito.
- Cor.* Eh! Fischiotto!
Ordinatemi un *pouch* :
Mi sento indebolita.

- Fis.* All' istante li servo.
- Cam.* Son qua da lor' signori. Uniti: andiamo.
- Zitti.* (*) Forte la prima; incominciamo.
 (* verso le persone sul palco. Ritorrerà *Fis.* con un giovine del caffè il quale porterà tre *pouch.*)
- Larà! — piano, pianissimo
 Va bene — sforzatisimo.
 Le viole ben legate,
 Con espression — sforzate.
 Laran, laran, larà.
 Violini dolci assai;
 Sforzato il contrabasso;
 Timpani — che bel passo!
 Uniti — oh che bell' estro!
 Va ben?
- Tutti* Bravo Maestro.
- Cam.* E' tutta novità!
 Crescendo — ben sforzato.
 Che orchestra! — son beato.
 Di meglio non si dà.
- Tutti* Evviva! bella musica!
 Di meglio non si dà.
- Cam.* Oh! il gran Capo d' orchestra!
 Che bravi suonatori! che complesso!
 (una comparsa reca una lettera a *Fast.*)
 Sono incantato... evviva!
 Laran, laran, lan, lan... Oh bel passo:
 Che vi pare?
- Gri.* Ma bravo Campanone!
- Cam.* Sono un vero cannone
 Che spara semicrome, e tutte belle.
- Fed.* Quest' Opera ha d' andar fino alle stelle.
- Fas.* Allegri, allegri, il Musicò è arrivato.
- Gri.* E quando?
- Fas.* In questo punto.
- Cam.* Dunque possiam lasciare,
 E la prova a domani trasportare.
- Fas.* Benissimo.
- Fis.* Signori dell' orchestra,
 Vadano pure a casa.
- Cor.* Dica, Impresario: è fatto il cartellone?

Fas. E' fatto , ed è stampato.
Cor. Vorrei vederlo.

Fas. Subito. Ehi Maestro ,
 Mostrate alla signora
 Il nostro cartellone.

Cam. Ora la servo ,
 Eccolo qua , guardate.
 (levando dalla saccoccia il cartellone)

Cor. No ; leggetelo forte.
Cam. Dite bene.

Signori Virtuosi ,
 E' questo il cartellone.
 Io ve lo leggo... Zitti , ed attenzione.

In occasione eccetera ,
 Dell' apertura eccetera ,
 Si rappresenteranno
 Due drammi serj in musica.

Il primo avrà per titolo
 Ettore in Trabisonda
 Con musica nuovissima
 Del maestro Campanone.

Tutti Va bene , va benone.
Cam. Ma non m' interrompete.

Tutti Leggete , via leggete.

Cam. Prima donna assolutissima

Corilla Tortorini.

Primo soprano eccetera

Vittorio Milantini.

Primo tenore... in mezzo.

Fed. Vediamo... va benissimo.

Cam. E gli altri poi con ordine

Secondo l' uso al solito

Come vedete qua.

Tutti Dappertutto i forestieri
 Qui verranno all' apertura ;

Noi faremo gran figura ,

E ciascun de' spettatori

Alla musica , agli attori

Cogli evviva applaudirà.